

«Quel muro in piazza Mazzini non «E' troppo alto e ostruisce la prospettiva. Era meglio scegliere una

di ROBERTO GRIMALDI

QUEL muro rosso proprio non piace. Forse le simulazioni al computer non rendono bene l'idea, ma la fontana progettata dall'architetto Mario Botta che dovrebbe arricchire la parte di piazza Mazzini che dà su via Emilia, non va giù quasi a nessuno. Molto più gradito il progetto su piazza Roma, mentre il giudizio è sospeso per piazza Matteotti.

Per ora la levata di scudi è sulla fontana in pietra rossa di Verona, sormontata da un piano inclinato ricoperto da erba che si estende verso la sinagoga. La struttura coprirà l'ex Diurno, che diventerà un punto di riferimento per il turismo cittadino e per i prodotti d'eccellenza della città.

Ieri mattina, gli habituè di piazza Mazzini, quelli che da anni si ritrovano lì per passare qualche ora tra amici, ne stavano già discutendo.

«Sono d'accordo sul fatto che piazza Mazzini vada ristrutturata — dice Giuseppe Benatti — l'ex Diurno è fatiscente, l'asfalto è da rifare. Ma quel progetto che abbiamo visto sui giornali non ci con-

in **10**
secondi

1 Giovedì l'architetto Mario Botta ha illustrato i suoi progetti su piazza Roma, piazza Mazzini e piazza Matteotti al Consiglio comunale

2 Sono previste fontane in piazza Mazzini e piazza Roma, un canale d'acqua in piazza Matteotti e zone coltivate a prato in tutti e tre gli spazi.

3 Le maggiori perplessità le ha destate la fontana in piazza Mazzini, considerata ingombrante e di ostacolo alla vista della sinagoga.

vince. E' un muro che chiude la visuale della piazza, non dà l'idea di una bella fontana».

«Sul fatto che adesso piazza Mazzini sia brutta non si discute — di-



ce Giuseppe Ferrari — ho girato tutto il mondo, ovunque si vedono piazze più belle di questa. Giusto quindi riprogettarla. E aspettiamo a dare giudizi, vediamo pri-

ma qualche immagine in più, quello che è emerso finora non è sufficiente per potersi fare un'opinione».

«Il progetto di piazza Roma è mol-

to bello — sostiene Mauro Azzani — Piazza Matteotti non mi dice niente di particolare, piazza Mazzini andrà vista meglio. Certo, la fontana lascia un po' perplessi».

L'ASCOM CHIEDE DI AUMENTARE I POSTI AUTO SOTTO PIAZZA MATTEOTTI

«Più coraggio sui parcheggi»

CI SI lamenta anche in piazza Matteotti: i residenti si dichiarano delusi. L'associazione La Sinistra per Modena chiede che vengano coinvolti i cittadini sui tre progetti, mentre Ascom-Confcommercio voleva più coraggio sul tema dei parcheggi.

«L'Ascom Confcommercio — afferma Maurizio Brama (nella foto) segretario Zona di Modena — giudica interessanti le proposte emerse dalla presentazione dell'architetto Botta, anche se ci tiene ad effettuare alcune puntualizzazioni, ma sottolinea che occorre osare di più nel creare molti piani interrati da adibire a parcheggio. Storicamente, Piazza Roma doveva essere sostituita da un altro parcheggio collocato nella stessa area (in passato San Giovanni del Cantone), fattore assolutamente indispensabile. Ed infatti — prosegue Maurizio Brama — reputo interessante la soluzione del parcheggio sotto l'accademia con il collegamento in piazza Roma come interessanti (eccezion fatta per la stravagante idea di far correre i cavalli) sono le soluzioni che emergono in questa piazza. Altrettanto dicasi per le soluzioni adottate in Piazza Matteotti che punta anche alla salvaguardia delle attività (fiori e edicola) storicamente insediate nella piazza anche se con il parcheggio interrato si potrebbero raddoppiare i 2 piani previsti. Qualche perplessità la riscontria-

mo su Piazza Mazzini — continua Maurizio Brama — in quanto la fontana seppur interessante, inibisce la veduta della piazza ed ancor più della sinagoga, elemento che riteniamo vada valorizzato; forse l'abbassamento della fontana potrebbe diventare in prospettiva (in quanto posizionata sullo stesso cannocchiale) un ideale basamento sul quale sembrerebbe posizionata la sinagoga, senza l'inibizione della veduta della piazza stessa». Arrabbiati i membri del Comitato per piazza Matteotti: «Il consiglio comunale — scrivono in una nota — per piazza Matteotti, aveva dato a Botta, con delibera 19-11-07, mandato di 'rispondere alla sollecitata esigenza di creare nel pieno del centro un luogo adatto a e per i bambini, punto di riferimento per le fami-

glie... tale destinazione consentirà di utilizzare gli spazi della piazza in occasioni particolari per manifestazioni specifiche... preservando gran parte delle alberature ad alto fusto'. Viceversa Botta progetta di costruirvi un garage per 200 auto i cui areatori fronteggerebbero la piccola area verde che verrebbe realizzata sul fronte

dell'attuale asilo; progetta di eliminare ombra e alberi, dividere in due la piazza con un lungo muro-panchina-fontana; interrogato pubblicamente sulle ragioni di tale radicale voltafaccia, Botta ha detto che il comune gli ha rappresentato come prioritaria l'esigenza dei parcheggi in centro e che ciò esclude evidentemente gli alberi. C'è da arrabbiarsi. Addio al luogo adatto alla gente, addio al

prezioso spazio per manifestazioni».

«Ci sembra molto condivisibile — sostengono Alvaro Colombo e Giorgio Prampolini della Sinistra per Modena — il filo conduttore sull'acqua che lega le tre piazze; alcuni interventi ci sembrano più discutibili: ad esempio la dimensione della fontana



in Piazza Mazzini o la tettoia di Piazza Matteotti. E lo spazio eroso in Piazza Roma destinato ai cavalli dell'Accademia, siamo proprio sicuri che avvicinerà la frequentazione dei cittadini, superata l'iniziale curiosità? Lasciamo parlare i cittadini, ascoltiamoli e confrontiamoci con loro; pensiamo che possa essere un vantaggio per tutti, in primo luogo per la città».

ci piace»

struttura più leggera»



Giuseppe Benatti



Ubaldo Caruso



Giuseppe Ferrari



Mauro Azzani

«Anche secondo me è giunta l'ora di mettere mano a piazza Mazzini — dice Ubaldo Caruso — Ma una fontana fatta in questo modo non ci entusiasma. Troppo mas-

siccia, troppo simile ad una muraglia. Il progetto di piazza Roma invece è molto affascinante. In piazza Matteotti invece, non mi sembra che sia cambiato un granché».

«Ho sentito che qualcuno parla di un muro di Berlino che comparirà sulla piazza — dice Paolo Barbieri — Forse il paragone è un po' esagerato, ma effettivamente l'impressione è quella: tra l'altro nelle simulazioni al computer che ho visto sui giornali non si notano i giochi d'acqua, manca completamente l'idea della fontana. La percezione è quella di una struttura pesante che toglie prospettiva alla piazza».

«Quando ho sentito parlare di una fontana — dice Mara Baraldi — mi aspettavo qualcosa di più grazioso, elaborato, con pennacchi d'acqua che si elevano verso l'altro. Sono delusa».

La comunità ebraica incontra l'assessore

Sitta: «Spiegheremo che si valorizzerà il tempio»

IL CASO si è aperto con la protesta di Arrigo Guiglia, dell'associazione Israele-Italia: la fontana di piazza Mazzini chiude la piazza. Ed è come se per la terza volta nella sua storia, si richiudesse il ghetto degli ebrei, visto che la sinagoga sullo sfondo è oscurata da una struttura che è pur sempre alta quattro metri e mezzo.

Si è giustamente scelta la via del dialogo: «Il Comune ci ha già chiamato — dice Tiziana Ferrari, vicepresidente della Comunità ebraica di Modena — per discutere insieme sul progetto di piazza Mazzini. Sul merito dobbiamo ancora parlarne tra di noi. Sicuramente diremo la nostra». All'incontro parteciperà l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta (insieme a Pighi e Guerzoni nella vignetta del nostro *Degli Angeli*): «Vogliamo spiegare ai dirigenti della Comunità Ebraica che il progetto non vuole nascondere la sinagoga, anzi. Vogliamo valorizzarla ancora di più. Il sagrato sarà ampliato, gli alberi che adesso la oscurano saranno spostati di lato. Tutti i turisti che passeranno da Modena, nell'andare negli uffici d'accoglienza che sorgeranno all'ex Diurno, potranno ammirarla. Posso capire — aggiunge Sitta — che le simulazioni non rendano bene l'idea. Ne faremo di nuovi, in modo che si vedano meglio i colori della fontana, i giochi d'acqua, e soprattutto la prospettiva verso la sinagoga, con il prato verde».

Roberto Grimaldi

